Anno I - N. 2 Messina, Maggio - Giugno 1922

BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso la Casa Madre maschile in MESSINA

La parola del Padre

I - La devozione alla SS. Vergine Maria

Figliuoli miei carissimi in Gesù Cristo,

Voi attendete che io vi attenga la mia promessa di dirvi qualche cosa sopra un altro gran mezzo per santificarci, che nostro Signore ci à dato: vi proponevo d'indorinarlo, e molto bene voi l'avete indorinato: cioè: la devozione alla Santissima Vergine Maria.

Bisogna tener presente che Nostro Signore fu dato a noi, dall'Eterno Genitore, per mezzo della Santissima Vergine Maria, per questo mezzo Gesù volle darsi a noi, e di questo mezzo si servì lo Spirito Santo per l'Incarnazione del Verbo, previo il libero consenso della Immacolata Vergine.

E bisognerebbe rimontare un po' più innanzi. Per quaranta secoli nè Patriarchi, nè Profeti, nè antichi giusti poterono ottenere il Redentore. In quindici anni Maria SS.ma l'ottenne; perchè è da sapere che Maria Santissima, fin dal primo istante della sua immacolata Concezione, ebbe infusa la piena intelligenza ed ogni Sapienza, con le più elette virtu, e conobbe lo stato dell'umanità e la necessità del Salvatore, per cui fin d'allora levò ardentissime suppliche al Divino Cospetto per la venuta del Messia, e così andò sempre crescendo, dalla sua Natività all'Annunzio dell'Angelo, negli infoca-

ti desideri e nelle ardenti suppliche della venuta del Redentore divino, pure ignorando che Essa ne sarebbe stata la Madre.

Or, se la Santissima Trinità ci volle dare Gesù per mezzo di Maria Santissima, e non altrimenti, qual grazia possiamo noi ottenere se non per mezzo di Maria?

La santificazione vuol dire l'acquisto di tutte le virtù, insegnateci da Nostro Signore Gesù Cristo, le quali aumentano immensamente in noi la grazia santificante e ci rendono santi. S. Paolo à detto: Voluntas Dei sanctificatio vestra: la volontà di Dio è che siate santi.

Ma prima fu Nostro Signore stesso che ci disse quella grande parola: Siate perfetti come il Padre vostro che è nei Cieli.

Sforziamoci dunque di santificarci perchè ci vale la pena, pei grandi tesori che si acquistano di grazia e di eterna gloria!

Dinanzi all'Erario dei divini tesori delle grazie sta Maria. Chi ama Maria, chi si affida a questa gran Madre, chi la invoca, chi la onora, Dio à stabilito che sarà arricchito di grazie sopra grazie. Chi se ne sta lontano, non avrà che sperare. Tutti gli altri esercizi di devozione gli verranno meno: la sua perseveranza vacillerà.

Si legge che S. Ignazio di Lojola visitò una volta un Collegio di giovinetti, e per fare esperimento del loro buono o cattivo avvenire, li interrogò sulla devozione verso la Santissima Vergine Maria. Dalle loro risposte si accorse che alcuni nella devozione alla SS.ma Vergine erano fervorosi, altri freddi. Parlò allora secretamente col Rettore, dicendogli:

Alcuni di questi (e additò i fervorosi) faranno una buona riuscita, ma gli altri no.

Come disse il santo, così avvenne.

Io so, figliuoli carissimi, che voi amate la Santissima Vergine, e me ne compiaccio; ma con tutto ciò vi invito ad amarla sempre di più. S. Bonaventura La chiamava: Tota ratio spei meæ: *Tutta la ragione della mia speranza. Nella Salve Regina la Chiesa ce la fa chiamare: Vita, dolcezza, e speranza nostra.*

Io spero che la devozione alla SS.ma Vergine abbia ad essere una delle speciali caratteristiche della vostra minima Opera. Io sono certo che la comuni-

tà dei piccoli Rogazionisti debba attirare uno specialissimo amore della gran Madre di Dio su di loro. Essa ama assai i giovinetti di ogni Istituto Religioso, quando in esso regna Gesù Sommo Bene, ma dobbiamo dire che ama con maggior tenerezza una Comunità di cari figli che si siano consacrati, oltre che alle opere della Carità, a quel Divino Comando del S. N. Gesù Cristo: Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat operarios in messem suam.

Come non ne avrà un'immensa compiacenza quella gran Signora, che in questa Preghiera vede la massima Gloria di Dio e il massimo bene delle anime? Come non guarderà con occhio di particolare affetto questa Comunità, che si può dire la prima sorta nella S. Chiesa con questa missione santissima? Resta però che il piccolo germe sviluppi rigoglioso di sante virtù, specialmente col calore dell'Amore innebbriante di Gesù Diletto!

Oh! la miglior parte della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù! Da quanti anni il nemico infernale si è arrovellato per distruggerla! Quante volte è rimasta soffocata! Ma ormai la pianticella del Rogate, *che, più che nella Comunità femminile, à il suo gran significato in quella dei Rogazionisti, spiega i suoi ramoscelli e di anno in anno si rinverdisce, e le sue radici si estendono sotterra.*

Ma qual'è questa terra feconda, nella quale si dilatano e si fortificano le sue radici e l'albero cresce?

È la santa Umiltà, *figliuoli miei, di cui la Santissima Vergine, dopo Nostro Signore, è il più grande modello e la più divina Maestra!*

Con benedirvi tutti, insieme al vostro Padre spirituale, che tanto cura di farvi riuscire veri Rogazionisti del Cuore di Gesù, mi dico:

Messina, lì 1 Aprile (Mese santo del Sacro Volto di Nostro Signore Gesù e dei misteri dei suoi dolori e dei dolori della Sua Santissima Madre) 1922

Um.mo in G. C.
Canonico A. M. Di Francia

II - La Pia opera della S. Infanzia

I. M. I. A.

Figliuoli carissimi nel Signore,

Siccome sono ben lieto scorgendo che v'interessate molto delle cose sante, e i vostri desideri ardenti di guadagnare anime a Gesù Cristo adorabile crescono sempre più, vi mando queste stampe riguardanti la grande e tenera Opera della S. Infanzia! Il solo pensare che tante animucce, cacciate dai loro corpicini, là nelle regioni dei barbari e degl'infedeli, per la crudeltà dei padri e delle madri che li gettano agli angoli delle vie, sotto un piede d'albero o in un fiume, e, invece di volare al Cielo, cadono nel Limbo, dal quale non sperano mai l'eterno possesso di Dio, ci deve fare piangere di profonda commozione!

Ma si deve riempire di santa gioia il nostro cuore, pensando che centinaia e migliaia di quelle animucce se ne possono andare dritte in Paradiso, quando il mondo cattolico se ne interessa vivamente e manda generoso il suo obolo a tanti Missionari e a tante Missionarie, che, in quelle truci e superstiziose turbe, spandono la luce della Fede, fanno conoscere Gesù Cristo, rendono umani i genitori verso la loro prole, battezzano quei bambini morenti, li raccolgono financo da sotto il muso dei cani o dei maiali, e, rigenerati nell'acqua della redenzione, aprono loro le porte dell'eterna Gloria! Chi potrà calcolare il gaudio del Cuore Santissimo di Gesù per tanti celesti acquisti? Che faranno in Cielo quelle anime se non pregare per gli eroici Missionari, Sacerdoti, catechisti e Suore, non che per quanti vi concorrono col loro obolo?

Noi diamo il gran contributo spirituale della Rogazione, che impetra Operai ed Operaie per tante messi mature ad essere raccolte nei mistici granai o della Grazia o del Regno eterno! Ma, per divina misericordia, dobbiamo anche stabilire elargizioni annue di qualche entità per Opera così santa e sovrammirabile! Qual'uso gratissimo al diletto S. Antonio potremo fare, più di questo, delle sue elemosine, che tanto copiosamente ci manda? Questa piis-

sima Opera della S. Infanzia si chiama così perchè è santa, santissima, ma pure perchè dedicata al Bambinello Gesù, che è il tenerissimo Amore dei cuori, che sono nati per amare Iddio e non le stoltezze della terra! È alla santa Infanzia del Bambinello Dio che quest'Opera della salvezza dei bambini degl'infedeli è affidata! Figuratevi se S. Antonio di Padova, che stringe nelle sue braccia il Bambinello Gesù, ne sia contento che, con le sue larghe elemosine aiutiamo i Salvatori di tante animucce, redente dal Sangue preziosissimo di Gesù Sommo Bene, una sola delle quali vale, innanzi al Sommo Dio, non dico più di tutto l'Universo creato, con tutte le sue meraviglie, ma vale tanto quanto tutte le anime prese insieme, quanto il Sangue Adorabile di Gesù Cristo, e l'ingresso di una sola di quelle care animucce rallegra tutto il Paradiso, con tutti gli Angeli, con tutti i Santi, con la SS. Vergine che le vanno incontro per consegnarla alla SS. Trinità!

Oh, misteri dell'Infinito Amore che ci scopre la Fede!

Quelle animucce non hanno mai offeso Iddio, non hanno mai preso parte alle follìe umane, se Iddio le creò, le creò per salvarle eternamente, e per dare agli eletti suoi occasioni divine per esercitare la Fede, la Carità, lo Zelo e tutte le virtù per la loro salvezza!

Che obbligo aveva il nostro adorabilissimo Iddio di creare noi in condizioni differentissime di quelle creaturine, nate da selvaggi genitori, in depravate regioni? E siamo nati nel seno della S. Chiesa, battezzati, eruditi nella S. Religione, condotti ai santi Altari, dico di più, vocati alla virtù religiosa, al divino servizio, circondati di tanti aiuti celesti per santificarci!

Eppure dobbiamo amare tutte le anime come la nostra, averne lo stesso sovrannaturale interesse! Dio lo vuole!

Scrivo queste righe per tutte le Case, e comincio da voi, nostro eletto germe, nostra speranza, beniamini del Cuore di Gesù (e vorrei dire anche del mio cattivo cuore!) [1].

Non che voglia spingervi a contribuire per Opera così santa con dare obolo: per questo ci sareste prontissimi, se possedeste; ma mi preme che la

(1) Per la grande riverenza che abbiamo verso il Padre, riproduciamo integralmente le Sue parole, lasciando all'affetto di ognuno d'interpetrarle come si conviene.

Carità e il zelo di guadagnare anime a Gesù divampi sempre nei vostri cuori, perchè, se ne foste indifferenti, oh mio Dio! non sareste nè Rogazionisti del Cuore di Gesù voi, nè Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù le Suore nostre!...

A maggiormente infervorarvi per Opera così tenera, bella, commovente, vi rimetto le stampe della S. Infanzia che potrete leggere o sfiorare o a refettorio, o dopo, per lettura spirituale. Vi troverete pure una bella e cara figurina di Gesù Bambino in mezzo ai bambini di quelle terre, e altre espressive figurine. Scriverò che le stesse stampe mensilmente pervengano a tutte le nostre Case. Vi benedico di cuore e siate tutti di Gesù col vostro aff.mo Direttore Canonico Vitale, e con me misero, che pure ardentemente tanta sorte desidero! Amen.

Messina - 15 - 3 - 1922

Padre.

E chi lo avrebbe pensato, che al nostro modesto bollettino era riserbata tanta fortuna? Venuto alla luce timido timido, quasi persona che s'inoltri guardinga su terreno sconosciuto, si era limitato a domandare l'approvazione e benedizione del Rev.mo Padre Fondatore, ma oh, cuore *grande* del Padre nostro!- vedete: non solo l'approvazione venne subito, completa, incoraggiantissima; non solo la benedizione piena, ricca di aiuti e di grazie celesti; venne anche altro: sono usciti appena due numeri e *in tre bellissime lettere* la parola del Padre ci si fa sentire dolce, soave, amabilmente ammonitrice, tutta densa di quel purissimo e sacro affetto, che la sua spirituale paternità gli accende in seno per noi.

O Padre amatissimo, grazie dal più intimo dell'animo! Le Sue parole ci scendono al cuore e noi ve le conserveremo sempre, sempre, perchè ci siano guida nel cammino della virtú, e sprone a raggiungere presto quella santità, alla quale la misericordia del Signore ci chiama. Oseremmo pregare la P. V. che continui a scriverci di tali lettere: formeranno esse per noi uno dei più cari ricordi di Colui che il Cuore dolcissimo di Gesù ci ha dato per Padre!

Tutti i Rogazionisti poi, *grandi e piccoli*, sentono il dovere e il bisogno di ringraziare V. P. della speciale immeritata benevolenza che la

sua carità ha voluto loro manifestare nelle lettere riportate: essi pregano e pregheranno sempre perchè se ne rendano degni, e possano diventare davvero i beniamini del Cuore dolcissimo di Gesù e del suo nobilissimo cuore!

Ed ora un'altra preghiera: tutti noi, per grazia del Signore, ci sentiamo legati da un amore fortissimo alla nostra diletta Opera; eppure, con grande dispiacere, dobbiamo dire che non la conosciamo abbastanza. Non diciamo della missione divina che il Signore si è degnato assegnarle: la diffusione del *Rogate*, la salvezza degli orfani abbandonati, l'evangelizzazione dei poveri: missione divina, ripetiamo, di cui non arriveremo mai a comprendere appieno l'eccellenza e l'importanza; diciamo invece della *storia particolareggiata* dell'Opera stessa: come essa è nata, quali le sue vicende, in che modo è pervenuta allo sviluppo attuale, che tanto ci fa sperare per l'avvenire. Questa *storia particolareggiata* noi la ignoriamo e perciò osiamo pregare V. P. di farcela conoscere, pubblicandola sul Bollettino. Nè le richiederebbe molto tempo: ci basterebbe una paginetta per ogni numero.

È troppo? Ma che possiamo farci, se la bontà squisita del suo animo non ci permette di celarle nessun desiderio?

La Rogazione Evangelica del Cuore Adorabile di Gesù.

(Vedi numero preced. pag. 14)

Se per la nostra particolare missione dobbiamo essere animati da santo Zelo per il divino Comando del *Rogate*, quanto più è necessario ai nostri giorni cooperarci efficacemente per la diffusione di questa Preghiera!

Vero è che la Chiesa ha trascorso nel suo cammino dei tempi luttuosi, dai quali un intervento speciale della Provvidenza l'ha sempre liberata; ma giammai come oggi si è lamentata la deficienza delle vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso.

È un nuovo periodo di dolore e di angoscia che la Chiesa attraversa, in cui pare, come del resto per altre passate vicende, che Iddio si nasconda per manifestare poi, al momento del Suo riapparire, la Sua Onnipotenza e la divinità della Chiesa.

Mancando il Sacerdozio alla Chiesa, le manca la luce e la vita stessa: Ella sembra minata alle sue stesse basi; la navicella di Pietro sembrerebbe vicina ad essere inghiottita dalle onde, se non fossimo certi che il Nocchiero divino la guida, e la farà galleggiare sicura, in mezzo alla furia delle tempeste.

Però il Signore vuole che le Sue creature, nei momenti del pericolo,

ricorrano a Lui, e da Lui sperino ogni bene, cooperandosi da parte loro a frenare e arginare la piena dei mali che le minacciano.

È certo che se diamo uno sguardo alla storia della Chiesa, troviamo che, ad ogni male il Signore non ha fatto mai mancare l'opportuno rimedio, preparato già da tempo dalla sua Sapienza e dal Suo amore, e ignoto all'uomo spesso, fino al momento della lotta e del trionfo.

Iddio si serve di chi vuole: *Egli elesse le cose vili e abbiette per confondere i forti e i potenti.*

In un oscuro angolo della terra, tra casipole ignorate e disprezzate dal mondo, in mezzo alla più abbietta povertà Egli preparava, circa quarant'anni fa, un'opera di Caritá, guardata con occhio più o meno indifferente da piccoli e grandi, ma dalla quale partiva una voce, come eco di quella del Redentore divino: **Pregate, pregate il Signore della Messe perchè mandi Operai nella Sua Messe.**

Era senza dubbio un effetto dello zelo sacerdotale questo desiderio di vedere la Chiesa sempre arricchita di Operai santi; ma la mente umana non prevedeva forse allora che parecchie cause d'ordine non comune e straordinarie avrebbero apportata tanta desolazione nella Santa Chiesa come ai dì nostri!

Alla corruzione così invadente dei costumi, che pur si è trovata in altre stagioni, si è aggiunto il flagello desolatore della guerra mondiale, che ha tolto alla Chiesa migliaia di Leviti; il problema economico e finanziario dei tempi, la indifferenza delle famiglie, il disprezzo delle cose sante, un attacco diabolico ai piaceri della terra, e tante e tante altre cause, che hanno ridotto deserti molti Seminari, e privi di Sacerdoti tanti paesi. Talchè quella voce che partiva dalle oscure casette del Quartiere Avignone di Messina, ora si sente bisogno di raccoglierla; e pare che l'Operetta che sorgeva fosse stata preparata dalla divina Provvidenza per i nostri tempi.

Ecco già il Vicario del Santo Padre in Roma che, come accennò il Padre Fondatore nel numero scorso, sente il bisogno di un'Istituzione che abbia per iscopo di pregare per ottenere i buoni Operai.

Lo stesso S. Padre Benedetto XV di f. m. scrivendo una preghiera per le Missioni, rievoca il divino Comando del Rogate, e fa comprendere la necessità di questa preghiera. Pur troppo, dice il glorioso Pontefice: « anche oggi la Messe è molta e gli Operai son pochi. – *Messis quidem multa, Operarii autem pauci* e dobbiamo richiamarci il ricordo di quelle altre divine parole: Pregate dunque il Padrone della Messe perchè mandi buoni Operai nella Sua Messe, *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem Suam.*»

E si rivolge al Divin Redentore con questo bel titolo di *Padrone della Messe* per implorare i Sacerdoti che si consacrino alla evangelizzazione degl'infedeli.

E l'Episcopato Campano in questa Quaresima in una stupenda pastorale collettiva, sulle *Vocazioni ecclesiastiche*, di cui deplora lo scarso numero, addita il più efficace mezzo per riparare a questo male nella preghiera: *Pregare*, dicono i Vescovi, e *far pregare, preghiera pubblica e privata.*

E Mons. Arcivescovo di Siena scrive la Sua pastorale della Quaresima sulla *formazione del Clero* e forma una *pia opera*, e inculca a iscriversi tutti, recitando questa preghiera: «Signore, la messe è molta, ma gli Operai sono pochi: mandate Operai nella Messe vostra, e fateli ad immagine del Figliuol Vostro Gesù - Gloria Patri». Anche M.gr Vescovo di Ferentino esortando i fedeli a continuare l'opera di Nostro Signore Gesù Cristo per la salvezza delle anime, esclama nella Sua Pastorale: Gesù prima ha pregato e anche noi incominceremo con la preghiera di ottenere i buoni Operai: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam.*

La Chiesa insomma crede giunto il tempo che il divino Comando del «*Rogate*» venga conosciuto e diffuso, e questo fatto deve accrescere però il nostro zelo e il nostro amore alla Congregazione cui apparteniamo.

E alla preghiera noi dobbiamo aggiungere l'opera nostra per quanto è possibile, di arruolare alla nostra Congregazione maschile, giovanetti che danno segni di vocazione religiosa, e persone di una certa età, anche adulte, che potrebbero servire da Fratelli coadiutori.

Noi con tutti i mezzi andiamo in cerca di queste vocazioni, e in ciò possono aiutarci anco le Comunità femminili, nelle città o nei paesi ove sorgono le loro Case.

Quando le nostre Suore hanno occasione di conoscere giovanetti che mostrano di volersi consacrare al Signore, o persone adatte a Fratelli Coadiutori, non si lascino sfuggire il momento, e c'informino.

E così possono interrogare i Sacerdoti che frequentano le loro Case per ragioni di ministero, che tenessero d'occhio i ragazzi vocati. Quante vocazioni sono occulte, e si perdono perchè a tempo opportuno non trovano una mano benefica che le favorisca e le protegga! Quanti per mancanza di mezzi non possono entrare nei Seminari o sono rifiutati da qualche Congregazione religiosa, e poi smesso il pensiero santo che avevano, soffocarono quel germe di vocazione spuntato nella prima età!

Le nostre Suore insomma debbo-

no fare per le vocazioni maschili, ciò che fanno i Padri Rogazionisti per le vocazioni femminili. I nostri Padri quando scorgono qualche giovanetta bramosa di consacrarsi a Dio, cercano ogni mezzo per agevolare i suoi santi desideri, e la incoraggiono ad entrare nella Congregazione delle Figlie del Divino Zelo.

E a ciò si giovano oltre che della stampa, anche dei Sacerdoti amici, dei Cappellani Curati dei paesi ecc.

Per arruolare vocazioni femminili assai possono fare le Suore nelle loro Scuole esterne, nelle Congregazioni delle Figlie di Maria, nell'insegnamento della Dottrina alle fanciulle e così via.

Le nostre Suore che sono di vita mista, cioè contemplativa ed attiva, debbono esercitare con vero *Zelo* la loro missione per la salvezza delle anime e per l'incremento delle nostre Opere: quindi alla preghiera per i buoni Operai e per le sante vocazioni religiose, debbono sposare la loro attività nel cercare, promuovere, favorire queste vocazioni.

Fissiamo sempre i nostri sguardi con grande fiducia nel Cuore Adorabile di Gesù e del SS.mo Cuore di Maria, nostri divini Superiori, e da loro attendiamo le sante vocazioni per le nostre Case; siamo fedeli alle loro Grazie ed Essi saranno fedelissimi con noi dandoci molto più di quanto noi miserabili osiamo sperare.

Un glorioso centenario.

Il 22 Giugno di questo anno ricorre il 3°. Centenario della fondazione della S. Congregazione di Propaganda Fide, la quale zela, regola e dirige la propagazione del Vangelo in tutto il mondo.

Il S. Padre Benedetto XV di f. m. aveva già indetto pubbliche preghiere per la circostanza, affinchè il Regno di Dio si propagasse e si estendesse sulla terra, e s'inviassero dal Cielo i buoni e santi Operai apportatori della buona novella ai popoli che vivono nelle tenebre della ignoranza e dell'errore. Egli propone alla pietà dei fedeli la recita di una preghiera a tale scopo composta, nella quale ricorda il precetto divino del *Rogate* e che noi qui pubblichiamo.

Raccomandiamo alle nostre Case di recitare questa preghiera nella prossima Novena di Pentecoste, di unirsi in ispirito alle preghiere e alle pratiche di pietà che si faranno in quel tempo in tutta la Chiesa, e di offrire in special modo la S. Messa la SS. Comunione, e le altre nostre opere per la evangelizzazione degli infedeli, e per l'incremento della Sacra Congregazione di Propaganda, che a tale gloriosa e sublime missione è destinata.-

Preghiera per la Propagazione della Fede

O Gesù, non è spenta l'eco della parola,

con cui la scarsità degli operai Voi mettevate a raffronto dell'immensità di una messe: *messis quidem multa, operarii autem pauci.*

Già sono scorsi tre secoli dacchè l'Apostolica Sede ha provveduto in maniera ordinata e costante all'evangelizzazione degli infedeli. Molti frutti ha raccolto lo Zelo dei missionari inviati dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide: è stato seme di cristiani il sangue versato da quel generoso atleta che, or sono pure tre secoli, segnava pure le primizie dei martiri della stessa Sacra Congregazione. Ma nondimeno, quanti popoli sono ancora avvolti nelle tenebre dell'ignoranza! quante genti siedono ancora fra le ombre di morte! Oh! come è doloroso paragonare il numero dei credenti a quello più grande degl'infedeli!

Un tale paragone, mentre ci fa apprezzare meglio l'ammirabile lume della Fede da cui noi siamo guidati nel terrestre pellegrinaggio, ravviva insieme nell'animo nostro il ricordo di quelle altre divine parole: « Pregate dunque il padrone della messe chè mandi operai alla sua messe ». *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam.*

Voi, o Signore, siete il Padrone della messe in cui è raffigurata la moltitudine degli uomini. A Voi dunque domandiamo di moltiplicare il numero dei missionari, di accrescerne lo zelo e di benedirne le fatiche, affinchè il buon seme della divina parola dia frutti abbondanti, da raccogliere nei celesti granai.

Esaudite, o Signore, questa preghiera a noi suggerita dal desiderio di vedere esteso il vostro santo regno. E, poichè più dal cuore che dal labbro ci esce ogni giorno la bella aspirazione: *Adveniat regnum tuum,* date a noi fermezza e costanza nel proposito che pur vi presentiamo, di concorrere in ogni miglior modo possibile, e secondo la misura delle nostre forze, a favorire l'opera della Propagazione della Fede. - Così sia

Concediamo a tutti i fedeli, per ogni volta che reciteranno la presente preghiera, l'Indulgenza di 300 giorni, e a quelli che l'avranno recitata ogni giorno, la Plenaria una volta al mese alle consuete condizioni.

Dal Vaticano, 17 novembre 1921

BENEDICTUS PP.XV

Un nuovo Versetto nelle Litanie dei Santi.

In occasione del suddetto Centenario, il S. Padre aggiungendo alle preghiere del Cardinal Prefetto della S. Congregazione di Propaganda e della Commissione dei festeggiamenti, ha concesso che nelle Litanie dei Santi, dopo l'invocazione: *Ut cuncto populo christiano pacem et unitatem largiri digneris,* si aggiunga: Ut omnes errantes ad unitatem ecclesiæ revocare et infideles universos ad Evangelii lumen perducere digneris, Te rogamus audi nos.

Tengano presente le nostre Case tale aggiunzione.

I celesti Rogazionisti

dei mesi Maggio e Giugno.

21 Giugno - S. LUIGI GONZAGA

O Luigi Santo, che diremo di te? La tua virtù è la soavissima fragranza del giglio della valle; la tua figura è la candida visione di Angelo, che sublime vola sulle miserie fangose di questa terra; il tuo nome è il simbolo del candore, del-

l'innocenza, della purezza vèrginale: è la bandiera intorno a cui si stringono a milioni i giovanetti cristiani, piccoli, deboli fratelli che lottano e trionfano del mondo e delle sue seduzioni, fisso tenendo lo sguardo in te, fratello maggiore, che loro dall'alto sorridi e benedici!

Nato in Castiglione delle Stiviere (Mantova) il 9 marzo 1568, figlio primogenito del Marchese Gonzaga, ricevette il battesimo prima ancora di uscire alla luce: e la stola d'innocenza, allora ricevuta, egli portò immacolata al tribunale di Dio. La sua vita fu così santa che il dottissimo Card. Bellarmino, suo confessore, attesta che Luigi non ha mai commesso peccato veniale deliberato, e non si poteva rinvenire in lui materia per l'assoluzione! A nove anni, ai piedi dell'Annunziata, a Firenze, si consacrava alla dolcissima Madre celeste con voto di perpetua verginità: e la Madre Immacolata, in ricambio, gli otteneva quella singolarissima grazia, per cui nella sua mente non passò mai alcun pensiero che non fosse angelico: tanto da sembrare che Luigi, ancor viatore, fosse confermato in grazia.

A meno di 18 anni fuggì il mondo, per consacrarsi intieramente a Dio nella Compagnia di Gesù.

All'angelica innocenza egli sposò una penitenza asprissima. Veglie, cilizi, flagellazioni sanguinose, erano continuamente adoperate da Luigi. Perpetuo il suo digiuno: il vitto giornaliero toccava appena l'oncia! Della sua modestia che diremo? Paggio di onore della regina di Spagna, ch'egli per più anni servì ogni giorno, non la fissò mai in volto, riconoscendola solo alla voce! Ma v'ha di più: egli non ardì mai fissare gli occhi in faccia a sua madre! Giovane fortunato! Serbava i suoi occhi per contemplare le bellezze della Regina del cielo!

Che meraviglia quindi che il Signore e la Vergine gli facessero gustare le gioie più pure dell'amore divino e lo attraessero talmente da non fargli sentire alcuna distrazione nella preghiera? Il corpo estenuato non reggeva agli slanci infocati del suo spirito, che si inabissava in Dio, onde i superiori gli dovettero proibire di molto riconcentrarsi nella meditazione! Nel 1591 una micidiale epidemia desolava la città di Roma: Luigi chiede ed ottiene di servire gli appestati, e mentre, vittima di carità, si prodiga tutto pei suoi fratelli, attaccato dal morbo, il 21 giugno di quell'anno chiude per sempre gli occhi alla terra, per aprirli alla beatifica visione di Dio nei cieli.

O Santo amabile, sii sempre il nostro modello e il nostro patrono! Sia questo l'elogio che possa scriversi sulla tomba di ogni Rogazionista: « Fu fedele imitatore di S. Luigi Gonzaga! »

e le celesti Figlie del Divino Zelo del Cuore SS. di Gesù.

29 maggio - S. MARIA MADDALENA dei PAZZI.

Nacque da nobile famiglia fiorentina il 12 agosto 1566. Fanciulla ancora amó l'esercizio della più austera mortificazione, dell'orazione fervorosa e continua, della carità più eletta verso il Prossimo. A 10 anni fece voto di verginità e, avendo più tardi maturato il pensiero di consacrarsi interamente a Lui, prese il velo del Carmelo nel monastero di S. Maria degli Angeli in Borgo S. Fridiano.

Iniziò la sua vita religiosa con un atto di virtù veramente da imitarsi da chi sinceramente aspira a conseguire il fine della vita religiosa. Vestita appena del sacro abito, si prostrò ai piedi della sua Maestra e, con umiltà e fiducia, le si diede nelle mani, come una morta, e la pregò di non usarle verun riguardo per umiliarla e mortificarla nelle maniere, che Dio le avrebbe ispirato.

Mirabile il suo amore alla Croce! Penose furono le sue malattie, penose le umiliazioni e le mortificazioni, penosi cinque lunghi anni di aridità, in cui ebbe a soffrire le tentazioni più gagliarde e più brutte, eppure tutto ció era assai inferiore alla sua sete ardente di patire. Onde, ebbe spesso a esclamare: Ancora, Signore! Patire e mai morire! Grido questo di un'anima veramente amante e che dovrebbe farci arrossire della nostra ripugnanza alle più piccole pene, del resto meritate pei nostri peccati.

Ma il Signore è largo nel ripagare i patimenti sofferti per amor suo: e le sue apparizioni, le interne dolcezze, il dono dei miracoli e della profezia, l'impressione delle sacre stimmate, furono la rimunerazione all'eroismo della sua Serva Fedele.

La sua unione con nostro Signore non fu meno ammirabile, bastava udir parlare di Lui, mirare un Crocifisso, e spesso un oggetto il più indifferente per rapirla in Dio. Le sue estasi sorprendono sì per la loro moltiplicità, sì per la loro veemenza, sì per la loro durata sino ad otto giorni consecutivi. Ma non ci maravigli ciò, perchè meravigliosi furono il suo studio e la sua diligenza per conservare quest'unione con Dio. Stimava vanità i futili trattenimenti e le conversazioni, vanità l'attacco alle persone e alle cose di questo mondo, anche lecite, vanità tutto ciò che non conduce a Dio.

Piena di tanti eccelsi meriti, il 25 Maggio del 1607, all'età di 41 anni, andava a ricevere dal suo celeste Sposo la ricompensa del suo fervente amore.

Le care anime dei nostri trapassati

La comunione dei Santi è un articolo di nostra fede. Quando moralmente possiamo supporre che un nostro caro estinto, vissuto santamente e santamente trapassato, stia a godere la beatifica visione, in certi frangenti della vita, ci rivolgiamo, quasi instintivamente, per invocarlo. Ció avviene generalmente, e alle volte la protezione dei nostri cari, o invocati nel Cielo, o suffragati nel Purgatorio, la sperimentiamo in modo sensibile.

Da più tempo io cercavo alcune carte importanti, ma non c'era verso di trovarle. Mi trovavo in Giardini e, senza speciale ricordo delle dette carte, mi venne in mente di celebrare una Divina Messa per l'anima santa del nostro carissimo P. Bonarrigo. Sull'altare mi balenò un pensiero: mi darà egli un segno di aver accettata la Messa? ma – replico – non pensavo affatto alle carte. Salito in Taormina, volevo ricettare alcuni cassoni, quando sotto mano mi capitarono quelle carte avvolte in una fascetta, dove di carattere del P. Bonarrigo, vi era scritto: queste sono le carte tali e tali. Si figuri la mia sorpresa! Ricordai allora che in origine queste carte erano state rivedute dal P. Bonarrigo e soccartate con quello scritto di sua mano. Non era un segno evidente che quell'anima santa aveva accettata la divina Messa e me ne aveva mostrata la gratitudine?

Come vi è una Chiesa trionfante in Cielo, militante sulla terra, e purgante nel Purgatorio, e siccome formano tutte e tre l'unica Chiesa di Gesù Cristo, così ogni Comunità o Famiglia religiosa ha i suoi membri in Cielo, ne ha alle volte nel Purgatorio e ne ha sulla terra. E queste tre porzioni formano un'unica Comanitá religiosa in Gesù Signor Nostro, e partecipantisi tra di loro i beni immensi della Grazia.

Alle volte io penso che la migliore di tutte le nostre Case è in Cielo, dove vi sono Fratelli e Sorelle, orfani e orfane, dove, al dire di Nostro Signore, non vi sono maschi e femmine ma tutti sono come gli Angeli di Dio. Sacerdote veramente congregato ve n'è uno solo, ed è il P. Bonarrigo, il quale mi aspetta per raggiungerlo prima di tutti gli altri.

Intanto quella casa celeste, sfolgorante del Divino *Rogate*, rivestita perció anch'essa d'una bellezza tutta singolare, che le emana dal Divino Zelo del Cuore di Gesù, veglia su di noi, vigila sulle nostre case e prega per quanti vi appartengono, aspettando che siamo tutti una cosa con Gesù e Maria, come Gesú è col Padre suo.

Messina, 16 Aprile (S. Pasqua) 1922

Padre

L'accoglienza delle Case al nostro Bollettino

(*Vedi numero preced. pag. 22*)

J. M. J. A.

R.mo Canonico Vitale,

Abbiamo ricevuto le copie del Bollettino della Rogazione Evangelica. Lo abbiamo letto in comune e ci è piaciuto moltissimo. Se in seguito vi sarà qualche cosa di notevole, prenderemo qualche appunto per mandarlo alla Direzione.

La ringraziamo infinitamente del pensiero gentile che ha per questa Comunità.

Le chiedo per me e per tutte la S. Benedizione.

S. Pier Niceto - 8 - 2 - 22

Indeg.ma serva
Suor M. Paracleta

J. M. J. A.

R.mo Canonico Vitale,

Ricevetti e lessi la Circolare del 3 c. m. e il relativo Bollettino della Rogazione Evangelica, e non risposi subito causa della influenza, che mise a letto quasi tutta la Comunità. Ieri fu il primo giorno che quasi tutte le ammalate uscirono dai dormitorii: e così le riunii e feci leggere il suddetto Bollettino. Non parlo qui delle impressioni particolari, poichè se ne parlerà in seguito; ma in generale il nostro Bollettino ci è stato graditissimo, e molto più perchè inaspettato. Speriamo che questo ci sarà di sprone per incoraggiarci ad amare il sacrificio e, in unione all'Amorosissimo Nostro Sommo Bene Gesù, incamminarci nella via della perfezione.

Mi auguro che la presente trovi V. R. e tutti di costì in perfetta salute; chiedo per me e per tutta la Comunità la S. Benedizione al R.mo Padre Fondatore e a V. R. e mi dico:

Oria li 17 - 2 - 1922

Umil.ma figlia in G. C.
Suor M. Carmela

(continua)

Ringraziamo le nostre Case dell'accoglienza fatta al nostro Bollettino e degli auguri per il suo incremento e prosperità.

Rinnoviamo la preghiera già data loro, che non manchino di collaborare alla modesta opera, inviandoci articoli da inserire, che possano servire alla comune edificazione e a raggiungere lo scopo del Bollettino.

Nelle nostre Case

MESSINA - CASA MADRE MASCHILE.

Esposizione straordinaria del Santissimo Sacramento.

La pietà degli antichi Messinesi, tanto geniale nelle sue dimostrazioni di fede e di amore a Gesù Sacramentato, trovò anche modo di onorare insieme i due grandi misteri dell'Eucaristia e della Passione, che si commemorano nei mesti giorni della settimana santa.

Perciò dal mezzodì del mercoledì santo alla sera, e dalla mattina del giovedì al gloria del sabato, comprese le due notti, i Messinesi accorrevano numerosi e ferventi nella Chiesa di S. Gioacchino, per adorare ivi Gesù Sacramentato, solennemente esposto coperto da candido velo trasparente, quasi per ricordare come Egli nella Passione nascose la sua Divinità e nell'Eucaristia anche l'Umanità sua divina.

Ma nel disastro del 1908, come tutte le altre, la Chiesa di S. Gioacchino rovinò e così il pio e tradizionale esercizio sarebbe venuto meno, se S. E. Mons. D'Arrigo non avesse pensato a ripristinarlo, scegliendo la Chiesa del nostro Istituto maschile.

Quest'anno perciò, sulla purezza dei sacri lini, fra una festa di fiori e di lumi, Gesù levò ancora una volta il suo trono nell'umile chiesetta nostra e anche quest'anno i pii Messinesi, ferventi e numerosi, accorsero ai suoi piedi, specie nel giovedì santo, in cui in gruppi densi, numerosi e continui si succedevano, alternandosi talora coi circoli cattolici della città, così che sulla strada adiacente descrivevano il percorso di una processione lunga, che si protrasse fino a tarda ora. Il Venerdì poi il concorso fu meno numeroso, ma più calmo e devoto. Durante le due sacre notti, Gesù si ebbe d'attorno un buon numero di adoratori; ammirammo anzi il fervore di pie persone, che sacrificarono a Gesù il sonno delle due intere notti. Ci sembra opportuno notare che la nostra è l'unica chiesa, che nelle notti del giovedì e venerdì santo resti aperta all'adorazione del SS. Sacramento, usandosi in città chiudere le altre chiese solo a tarda ora.

Le nostre due Comunità maschile e femminile si succedevano a turno con gruppi di religiosi e di orfanelli e non si staccarono un momento da Gesù, che da loro si ebbe giorno e notte i poveri, ma affettuosi omaggi del loro amore e della loro adorazione, espressi così bellamente, nelle affettuose preghiere, nelle pie meditazioni, nei cantici devoti e specialmente nel commovente ufficio delle tenebre, dai nostri Rogazionisti eseguito a canto gregoriano nel pomeriggio del mercoledì e giovedì santo.

ORIA - CASA MASCHILE

1. L'inaugurazione d'una icone ad onore di S. Antonio.

Il 15 febbraio u. s. si è svolta in questa Casa una graziosa festicciuola in onore del Glorioso S. Antonio di Padova. La statuetta del gran Taumaturgo, che tenevamo in Chiesa al culto, prima di avere il bel Simulacro in legno, si è posta in apposita nicchia sull'architrave della porta della scala maggiore della casa, come un riconoscimento di S. Antonio a custode della Comunità. La funzioncina è riuscita molto bene. Si è addobbato a festa il corridoio dell'atrio, di fronte alla nicchia, dove si doveva collocare il Santo. Tra inni e cantici si ripose la Statuetta nella nicchia sfolgorante di luce elettrica.

Vi sono stati sei discorsetti recitati dai Confratelli. Alla festicciola assistettero pure tutti gli operai che lavoravano in questa Casa.

2. I tredici martedì solenni di S. Antonio di Padova.

Il 14 marzo in questa Chiesa si sono incominciati i tredici martedì solenni in onore di S. Antonio di Padova, in preparazione alla festa del 13 giugno. La funzione incomincia verso l'Ave Maria. Si espone il SS. Sacramento, si recitano le preghiere e si cantano le strofe in onore del Santo, in fine le Litanie Lauretane. Vi predica con gran frutto il R.mo Arciprete della Cattedrale.

L'intervento dei fedeli è veramente inaspettato. Malgrado vi siano state delle serate di pioggia e vento forte, la Chiesa è stata sempre gremita di persone che assistono con grande raccoglimento alla funzione.

Circa la festa esterna del 13 giugno, si è già spontaneamente costituita un'apposita Commissione di Oritani, la quale se ne occuperà per la banda, per la filarmonica, per l'illuminazione e per i fuochi pirotecnici.

Speriamo che il gran Taumaturgo, quest'anno meglio dell'anno scorso, voglia operare prodigi di conversioni, aumentando il numero delle Confessioni e Comunioni.

MESSINA - Tip. Ant. del S. Cuore - 1922

Ristampa S. BONTEMPO-1976